



Rassegna Stampa del 26 luglio 2019

Salvini attacca De Luca «Gravi insulti al prefetto»

►007 al San Giovanni Bosco, il ministro: Il governatore: il leader della Lega faccia i fatti solidarietà bipartisan, sui boss non si scherza non i tweet, ma da quale pianeta sta parlando?

Lo scontro sulla commissione d'inchiesta alla Asl Napoli 1 non si placa. Anzi. Anche se stavolta si sposta sul piano politico. Tra il governatore De Luca e il ministro dell'Interno Salvini che, difende a spada tratta, il prefetto di Napoli dopo gli attacchi durissimi del primo. Un passaggio, quello di Salvini, non politico perché lo scontro di due giorni fa è istituzionale. Regione contro il Prefetto di Napoli. «Una buffonata politica propagandistica, si dimetta», le parole dell'ex sindaco di Salerno contro Carmela Pagano per aver dato l'ok, su mandato del Viminale, alla commissione d'accesso per tre mesi (prorogabili di altri tre) nell'azienda sanitaria napoletana. Un atto scaturito dopo l'inchiesta dei magistrati di un mese fa (150 arresti del clan Contini) che ha messo in evidenza come la camorra dettava legge nell'ospedale San Giovanni Bosco. Senza contare come lo stesso plesso di Secondigliano per mesi è stato nell'occhio del ciclone: per le invasioni di formiche e alcuni servizi gestiti da ditte in odore di camorra. Ora la commissione

ne d'accesso con tre prefetti di spesse che fa infuriare De Luca sino a trasbordare contro il prefetto Pagano che ha agito su mandato del Viminale. Mentre i partiti sino al sindaco de Magistris che non si perde l'occasione di infilzare il suo arcinemico, alzano lo scontro contro palazzo Santa Lucia. Nell'imbarazzo enorme di tutto il Pd che evita accuratamente di fare qualsiasi commento sulla vicenda. Ed è su questo punto che insiste Salvini.

IL MINISTRO

«Mi aspetto - attacca Salvini - solidarietà bipartisan al prefetto Carmela Pagano: la lotta alle mafie non può essere argomento divisivo né può essere attaccato un prefetto che negli anni ha sempre dimostrato coraggio e capacità». Solidarietà che però, almeno ufficialmente, non arriva da un centrosinistra assai imbarazzato. Quella del titolare del Viminale arriva a prima mattina: «Totale solidarietà al prefetto. Contro i boss non si scherza». E, sempre Salvini, attacca De Luca definendo «gravissimi le accuse e gli insulti» contro la Pagano. «Lo Stato - conclude - agisce nell'interesse dei cittadini perbene e, in questo caso, di medici, infermieri e pazienti onesti che vanno tutelati».

**IL SILENZIO DEL PD
CASTIELLO: UN DOVERE
FARE LE INDAGINI
SOLIDARIETÀ
A PAGANO ANCHE
DA M5S E CALDORO**

IL GOVERNATORE

A stretto giro arriva la risposta di De Luca che, stavolta e a dispetto di 24 ore prima, riporta lo scontro sul piano politico. Senza mai nominare il prefetto di Napoli. «Non si comprende in quale universo sia Salvini e da quale pianeta stia parlando. Ci dica lui - attacca De Luca -, ricordandosi tra un tweet e l'altro di essere il ministro, quando concretamente intende istituire un posto di polizia all'ospedale San Giovanni Bosco, da me richiesto al Prefetto di Napoli, a fine 2018, senza ottenere nulla». E subito dopo gli uffici di palazzo Santa Lucia inoltrano quella richiesta del dicembre 2018.

LE REAZIONI

«A pochi mesi dalla fine del suo mandato, si può dire che il rendi-

conto politico e istituzionale di De Luca sulla sanità, che è la principale competenza della Regione, è assolutamente fallimentare», è la stiletta velenosissima del sindaco de Magistris mentre i grillini attaccano ad alzo zero. «Il governatore della Campania con l'attacco al prefetto di Napoli ha superato ogni limite alla pazienza istituzionale usando termini inappropriati al ruolo da lui ricoperto e irrispettosi della figura della Pagano alla quale va la mia solidarietà», dichiara Andrea Caso, portavoce del gruppo M5s alla Camera. «Solidarietà piena alla Pagano», dice l'ex governatore Stefano Caldoro mentre il sindacato di categoria si schiera: «L'attacco sferrato nei confronti della nostra collega, Carmela Pagano è incomprensibile e sconcertante» dichiara Antonio Giannelli, viceprefetto e presidente del Sinpref. «Noi siamo servitori dello Stato», rincara l'associazione dei prefetti. E se il Pd, in imbarazzo è in silenzio, la Lega ne approfitta. «De Luca sa bene che al San Giovanni Bosco si sono verificati fatti gravi ed inquietanti a fronte dei quali lo Stato ha il dovere di indagare fino in fondo e con i migliori investigatori di cui dispone. Temo che il presidente De Luca sia in preda ad una crisi nervi dopo la vicenda dei navigatori e la crisi dei rifiuti», dice Pina Castiello, sottosegretaria del Caroccio che fa notare come «il provvedimento è a tutela dei molti professionisti che lavorano al San Giovanni Bosco».

**IN CAMPO ANCHE
L'ASSOCIAZIONE
DEI FUNZIONARI
E IL SINDACATO
«NOI SERVITORI
DELLO STATO»**

Minacce ai medici e inchiesta dei pm «Un atto dovuto avviare le verifiche»

IL RETROSCENA

«È allucinante, sono basito...», si sfoga Matteo Salvini con i suoi quando arriva alla Camera di primo mattino prima di presentare il protocollo d'intesa sull'infanzia. Trasecolato per gli attacchi di De Luca al prefetto di Napoli, di qualche ora prima. Proprio Salvini che spesso e volentieri usa toni forti. Ma stavolta il punto è diverso perché «la politica non c'entra affatto», quasi si giustifica.

LA DECISIONE

A decidere la strada della commissione d'accesso sono stati i funzionari del Viminale, esperti dirigenti di polizia, che hanno adottato la decisione non certo su input politici. Anzi il ministro è stato chiamato a ratificare la scelta con la sua firma solo un paio di giorni prima. Nei giorni scorsi, infatti, ci sono stati diversi contatti tra gli uomini del Viminale, il prefetto di Napoli Carmela Pagano e i magistrati che stanno portando avanti l'inchiesta sul clan Contini. E dalle indagini, tuttora in corso, emerge un quadro inquietante secondo cui il gruppo poteva disporre del nosocomio di Secondigliano per i servizi sanitari dei propri affiliati. Cure, saltando le liste d'attesa ovviamente, senza disprezzare minacce ai medici. E l'inchiesta

L'IMBARAZZO DI SALVINI E DEI FUNZIONARI DEL VIMINALE: LA FINE DEL COMMISSARIAMENTO DELLA SANITÀ CAMPANA NON C'ENTRA NULLA

della Dda i a breve potrebbe portare a nuovi sviluppi con l'incriminazione di personaggi di primo piano. Da qui la decisione di mandare tre prefetti di grande esperienza (a cominciare da Santi Giuffrè, ex questore di Napoli) a spulciare atti e gare d'appalto del nosocomio. Una scelta che non è certo inusuale: un anno fa, infatti, fanno notare sempre dal Viminale, la commissione è stata spedita all'azienda ospedaliera di Reggio Calabria (sciolta poi il 9 marzo) e tre anni fa all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Atti non certo di routine ma non così straordinari o legati ai cicli della politica. E, anzi, dicono sempre dal Viminale, la commissione d'accesso non s'insedia certo perché ha più competenza dei magistrati e degli investigatori napoletani (come accusa De Luca) ma si tratta proprio di un lavoro condivi-

viso che indagherà con un maggior raggio d'azione non relegando tutto solo agli aspetti squisitamente penali. E se il ministro Salvini è rimasto trasecolato della reazione di De Luca, altrettanto lo sono stati gli alti funzionari del Viminale che non ricordano parole del genere in queste situazioni. Senza dimenticare, ed è l'ultima notazione che fanno, come le commissioni di questo tipo servono a tutelare medici e funzionari onesti e nulla c'entrano con la vicenda della fine del commissariamento della sanità campana: «Sono due aspetti totalmente diversi».

LA POLITICA

Senza contare, fanno notare invece fonti leghiste stavolta, come proprio in questi mesi è stato il partito di Salvini, grazie alla sponda del ministro Tria, a fermare l'assalto dei grillini (con il mini-

LA FIRMA DI MATTEO SOLO ALLA FINE DELL'ISTRUTTORIA DEI SUOI FUNZIONARI DOPO GLI INCONTRI CON I PM NAPOLETANI

stro alla Sanità *in primis*) che chiedevano un nuovo commissario alla sanità al posto di De Luca. E, infine, è stata proprio un altro ministro in quota Lega, Giulia Buongiorno titolare della Funzione pubblica, a dare l'ok finale al corso-concorso caro al governatore De Luca.

ad.pa.



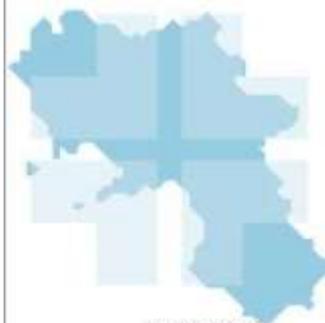
IL PRESIDIO L'ingresso del San Giovanni Bosco

Al Pascale un pianista nel giardino l'attesa dei pazienti a ritmo di swing

Al Pascale l'attesa dei pazienti a ritmo di swing, iniziativa che dovrebbe ripetersi. Il pianista Nestor Piacenti ha intrattenuto i malati che dovevano sostenere un esame nel giardino d'inverno della Radioterapia con melodie classiche italiane e napoletane. Quarantuno anni, musicista «grazie a papà, anche lui lo era. Devo a lui l'amore per la musica». Il primo pensiero di Nestor Piacenti va al papà Aldo, morto a 68 anni di tumore. Un dolore che non

passa, nonostante siano passati molti anni, e che ieri lo ha portato a suonare per i pazienti del Pascale. Nasce, così, dal dolore di un lutto, il concerto «Suono per te» di questo giovane artista napoletano, noto soprattutto per la sua Dolcevita swing Orchestra, con cui gira l'Italia. Il suo, un omaggio per chi soffre, un invito a non smettere mai di lottare e sperare. L'esibizione questa mattina nel giardino d'inverno della Radioterapia dell'Istituto.

Lea, i numeri della Campania



Quota minima da raggiungere **160**



GIUNTA DE LUCA

2018

167

2017

153

2016

124

2015

106



GIUNTA CALDORO

2014

139



INIZIO COMMISSARIAMENTO

2009

109

centimetri

«Ok i conti della Sanità» il via libera del Tesoro

► Deficit, vertice al Mef sul piano di rientro Livelli di assistenza, la Campania arriva
«Pareggio di bilancio anche nel 2018» a quota 167, sette punti in più del minimo

Sanità, piano di rientro dal debito: dal vetrice di ieri a Roma, al tavolo con il ministero della Salute e quello dell'Economia e delle finanze - riunito per la verifica trimestrale degli adempimenti relativi ai programmi di risanamento contabile e assistenziale di Asl e ospedali della Campania - emerge la conferma che la Regione, al 2018, ha raggiunto per il sesto anno consecutivo il pareggio di bilancio e anche un netto miglioramento dei livelli di assistenza. Ma il commissariamento resta. Sul fronte della qualità delle cure e della programmazione i passi avanti non bastano. Il programma operativo 2019 e 2021 che, nelle intenzioni della Campania avrebbe dovuto scongiurare il commissariamento, sarebbe, secondo fonti del ministero della Salute, incompleto in molte parti. Il documento di riprogrammazione territoriale, che è il vero nodo irrisolto della sanità regionale, è anch'esso non definitivo e manca ancora un programma per il completamento della stagione degli accreditamenti di alcune strutture private. Nonostante tutto il clima del confronto è stato disteso e collaborativo, teso alla risoluzione dei problemi più che allo scontro. Il tavolo tecnico ha inoltre verificato che la Campania ha ottenuto, per il sesto anno consecutivo, il pareggio di bilancio.

I DATI

La novità è che le fonti del ministero delle Finanze confermano i dati annunciati dalla Campania relativi al miglioramento della qualità delle cure nell'ultimo anno. Ma il nervo scoperto restano i Lea (Livelli essenziali

di assistenza): la Campania è a quota 167 nella pagella del 2018 (7 punti oltre la soglia minima fissata a 160) con un balzo, dal dato del 2015, quando era precipitata a quota 106, di ben 61 lunghezze, 14 in più del 2017 quando era ferma a 153. Il Mef ha addirittura corretto al rialzo il dato previsionale della Campania accertando un'ulteriore crescita tendenziale nel 2019. Un quadro che sembrerebbe confortante ma che rimanda al comitato Lea per la certificazione dei dati. Ciò rende il cammino incerto e in salita. La graticola del commissariamento della Sanità campana resta dunque accesa sul livello dello scontro politico per tirare la corda fino al 2020, quando entrerà in pista una nuova griglia di valutazione ancorata ai nuovi Lea.

LA PARTITA POLITICA

Un ulteriore elemento di valutazione rimanda al nuovo Patto per la Salute la cui sigla tra Governo e Regioni dalla fine di marzo è slittata di mese in mese. Nell'ultima bozza è stata archiviata la stagione dei commissariamenti come li abbiamo conosciuti fino a oggi per fare posto alla possibilità di commissariare singole aziende sanitarie per singole inadempienze. Difficoltà e carenze nella programmazione delle cure in Campania non mancano e ruotano attorno alla medicina del territorio, alle carenze di personale e ai deficit strutturali di molti presidi. Anche la rete per lo stroke (ictus), da pochi giorni messa nero su bianco vede solo il Cardarelli, e in parte il Ruggi di Salerno, organizzate con percorsi completi. All'ospedale del mare, dove è previsto un hub, in quasi un anno sono pochissimi i trattamenti effettuati e la trombosi si effettua impropriamente in pronto soccorso ovvero con trasferimenti al Cardarelli.

L'AVVERTIMENTO

Se da un lato, dunque, la Campania sollecita «una tempestiva riunione del Comitato Lea», già prima del ferragosto, dall'altro Valeria Ciarambino, fresca di nomina al vertice del gruppo dei pentastellati in Consiglio regionale (dove ha raccolto il testimone di Maria Muscarà) lancia fuoco e fiamme contro il governatore. «Non si esce dal commissariamento - avverte in una nota il gruppo 5 Stelle campano - al momento il Mef ha certificato l'equilibrio finanziario mentre i Lea dovranno essere verificati e certificati dal Comitato nazionale Lea il cui tavolo è previsto non prima di novembre». «Sarebbe stato paradossale - aggiunge Ciarambino - immaginare l'uscita dal commissariamento della Sanità "svizzera" decantata da De Luca. È il momento peggiore della storia della sanità campana con una commissione d'accesso alla Napoli I, dopo gli scandali delle formiche nei reparti e il sistematico ritorno delle barelle nelle corsie, i crolli dei soffitti negli ospedali e la pioggia in sala parto». Occorre ricordare che proprio il dialogo, sin qui difficile, tra Governo e Regione, tiene ancora bloccati 1,1 miliardi di euro per l'edilizia ospedaliera. Interventi stralciati da tutti i progetti privi delle valutazioni antisismiche e che il ministero ha approvato solo sul piano tecnico e non ancora liberato per la restante parte che interessa i vecchi ospedali da ristrutturare.

La Cisl: «Pronto Soccorso, codici nuovi e disagi vecchi»

LA SANITÀ

Nuovi codici per l'accesso in Pronto soccorso. A breve, infatti, sarà introdotto il sistema con il quale si passerà dai colori ai numeri così come stabilito dalla Commissione salute della Regione. Ma basterà questo ad arginare e magari debellare il fenomeno del sovraffollamento all'Azienda ospedaliera «San Giuseppe Moscati» di Avellino? Il segretario generale della

Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio, Antonio Santacroce, nutre forti dubbi: «Un semplice cambio di codici, seppur più definito e dettagliato nei modi e nei tempi, difficilmente potrà contribuire a ridurre o addirittura eliminare i disagi e le croniche problematiche che attanagliano il Pronto soccorso di Avellino». Quindi il sindacalista indica ulteriori accorgimenti: «Da sempre sosteniamo che debba essere messa in piedi una cabina di regia che coinvol-

ga tutte le figure preposte compresa la componente sindacale. Inoltre, pare opportuno il coinvolgimento totale di tutto il personale impegnato a vario titolo nell'Emergenza e non solo. Di qui, auspichiamo una condivisa definizione di interventi, percorsi e azioni di miglioramento che portino a una maggiore efficienza compresa un'attenta, solerte e ben pianificata fase di dimissione dei pazienti per poi successivamente passare alla fase di coinvolgimento e condi-

visione di ulteriori interventi e azioni con l'Asl. Ovviamente il tutto non può prescindere anche e soprattutto da un potenziamento dell'organico». Prescindendo da ciò, «assisteremo a un mero cambio di sistema che non muterà però la sostanza. Si passerà, infatti, dagli attuali codici a una numerazione progressiva - da 1 a 5 - senza incidere in maniera concreta sul congestionamento».

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più medici d'emergenza il prefetto smuove l'Asl

CERVINARA

Pasquale Pallotta

Arriva un medico per la guardia medica in Valle Caudina. Positivo l'esito del tavolo in prefettura.

Tre i nodi da affrontare, l'organico dei medici del Saut 118, la carenza di medici di base e la mancanza di specialisti al presidio sanitario di Cervinara. Per il Saut 118, la direttrice dell'Asl, ha infatti comunicato l'assunzione da subito di un medico che consentirà la copertura dei turni e con essi il buon funzionamento del servizio.

«L'Asl - ha detto ancora Morgante, ha pubblicato un bando per l'assunzione di 23 medici per la medicina di emergenza, che consentiranno la risoluzione della mancanza di personale medico in maniera strutturale. Quindi, dal prossimo primo agosto non ci sarà alcun problema di turnazione al Saut 118 che potrà continuare a svolgere senza problemi il servizio, che si comprende quanto sia importante in un'area dove mancano strutture di primo soccorso».

Per quanto riguarda poi la cronica carenza di medici di base, sono state individuate dall'Asl come zone carenti i comuni di Cervinara e di Rotondi. La Regione Campania ha assicurato che entro il prossimo mese di Ottobre emetterà i decreti per la copertura dei posti. Il terzo

problema affrontato non era di certo il meno importante, la carenza di medici specialisti al presidio di Cervinara. Un problema questo che sta mettendo a dura prova la pazienza delle persone, anche perchè bisogna attendere anche tre mesi per una visita. La Morgante ha assicurato che dal 1 Settembre sarà ripristinato l'ambulatorio di Cardiologia per sei ore e di Urologia per tre ore. Gli specialisti saranno contrattualizzati nei prossimi giorni, mentre per l'ambulatorio di oculistica, dermatologia e otorino per effetto della rinuncia da parte



degli specialisti individuati saranno ripubblicati i bandi con qualche ora e in più.

Il tavolo è stato convocato presso il Palazzo del governo dal prefetto

Maria Tirone per affrontare il nodo dei servizi sanitari nei territori di Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Roccabascerana e Pietrastornina. L'incontro era stato richiesto dal Sindaco di Cervinara e dalla Consigliera Anna Marro a nome di tutti i Comuni interessati. Al tavolo del prefetto Maria Tirone, il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, il presidente dell'Ordine dei medici, Francesco Sellitto, il sindaco di Cervinara, Filuccio Tangredi, il sindaco di San Martino Valle Caudina Pasquale Pisano, il Vice Sindaco di Rotondi, Claudio Vittorio, l'assessore Antonella Perrotta per il Comune di Roccabascerana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti terapeutici per i disabili, condannata l'Asl

LA SENTENZA

Luella De Ciampis

La sezione Lavoro del Tribunale di Benevento, ha condannato l'Asl all'attivazione immediata dei Ptri (progetti terapeutici riabilitativi individualizzati), indirizzati a persone diversamente abili, in età adulta, in seguito al ricorso inoltrato dalla Caritas diocesana a dicembre 2017. Si tratta di progetti di vita costruiti a misura di ogni singolo disabile, in base al personale bisogno di habitat, lavoro, rapporti affettivi e sociali, che rientrano nelle erogazioni garantite dai livelli essenziali di assistenza (Lea). Il Tribunale del Lavoro richiama la posizione assunta sull'argomento dalla Corte Costituzionale nel punto in cui dice: «La tutela del diritto alla salute non può non subire i condizionamenti che lo

stesso legislatore incontra nel distribuire le risorse finanziarie delle quali dispone, tenendo presente che, le esigenze della finanza pubblica non possono assumere, nella compensazione del legislatore, un peso talmente preponderante da comprimere il nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana».

L'INNESCO

La sentenza fa seguito alla mancanza di risorse finanziarie per

**NON DOCUMENTATA
LA MANCANZA DI FONDI
CHE COMUNQUE
SECONDO LA CONSULTA
NON PUÒ AZZERARE
IL DIRITTO ALLA SALUTE**

l'attivazione di tali progetti dichiarata, ma non documentata dall'Asl. Questo è quanto riportano gli avvocati dello studio legale Addabbo e Tomasiello, che hanno seguito la vicenda e insistito sulla qualità del bene giuridico e sulla normativa dei budget di salute. «Il diritto alla salute, valore assoluto e primario sancito dalla Carta Costituzionale non può soccombere - commentano i difensori - di fronte alle esigenze di bilancio, bensì è quest'ultimo a dover essere condizionato per la garanzia dei diritti incompressibili, tenuto conto che parliamo di un diritto di natura costituzionale ex se irreparabile». Una vicenda giudiziaria nata nel 2018 quando don Nicola De Blasio, direttore della Caritas diocesana, rese nota la potenziale disponibilità di 19 milioni per i Ptri nel bilancio Asl, evidenziando gli usi virtuosi che le risorse potevano avere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale riapre il centro per la terapia anticoagulante

AGROPOLI

Ernesto Rocco

Buone notizie per l'ospedale. Dal prossimo primo agosto, infatti, riaprirà il Centro Tao (Terapia Anticoagulante Orale). Si tratta di una terapia salvavita importante per i portatori di valvole cardiache e per quanti vengono colpiti da un primo episodio di trombosi, da embolia polmonare, ictus o infarto. Ad essa si ricorre per tenere sotto controllo la fluidità del sangue, in modo da mettere il paziente al riparo dal rischio di trombosi o emorragia, e per trovare e mantenere un dosaggio del farmaco adeguato.

Le prestazioni avverranno due giorni a settimana, martedì e giovedì dalle 8,30 alle 10. I pazienti, con l'impegnativa del medico curante, potranno effettuare visita e prelievo, recandosi al primo piano della struttura. Il ritiro del referto è previsto entro le 13 dello stesso giorno. Poi sarà possibile riceverlo direttamente a domicilio, tramite internet. L'ospedale aveva già il servizio Tao, ma era stato chiuso sei anni fa. Ora torna a disposizione dei cittadini e dei turisti che affollano il territorio in questo periodo. L'attivazione del nuovo ambulatorio rientra nel piano di potenziamento delle attività erogate in ospedale, previste dalla direzione commissariale dell'Asl Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asll, Salvini contro De Luca “Con i boss non si scherza”

Il leader leghista censura le parole sulla commissione d'accesso: "Solidale con Carmela Pagano"
Critiche da de Magistris e Ciarambino. Il governatore: "Faccia il ministro". I prefetti: "Rispettateci"

Ad aprire il fronte è Matteo Salvini. Attacca De Luca e difende il prefetto Carmela Pagano, rea, secondo il presidente della Regione, di aver nominato la commissione d'accesso alla Asl Napoli 1. Tutti contro tutti. Ma, soprattutto, tutti contro il governatore che l'altroieri non ha risparmiato nessuno dei suoi presunti avversari. Dalla ministra della Salute Giulia Grillo al titolare degli Interni. Tempo 24 ore, Matteo Salvini risponde a tono, prima bollando come «gravissime le sue accuse e i suoi insulti», poi esprimendo «totale solidarietà al prefetto. Contro i boss non si scherza. Lo Stato agisce nell'interesse dei cittadini perbene e, in questo caso, di medici, infermieri e pazienti onesti. Mi aspetto solidarietà bipartisan: la lotta alle mafie non può essere argomento divisivo».

Il coro di proteste in difesa del prefetto Pagano è unanime. Il presidente della Regione aveva definito la Commissione d'accesso «una buffonata politico-propagandistica. Un atto che arriva - insinuava De Luca - casualmente 12 ore prima della riunione prevista a Roma». Il presidente si riferiva infatti alla verifica trimestrale del Tavolo tecnico rappresentato ieri da Mef e ministero della Salute chiamati a valutare i dati economici e i Lea (Livelli minimi assistenziali) della sanità campana sottoposta al piano di rientro. Una partita che De Luca si sta giocando per uscire dal commissariamento, tema su cui però è osteggiato dal M5S nonostante i risultati migliorati dei

Lea sbandierati ieri da Palazzo Santa Lucia: «La Campania - si legge in un comunicato della Regione - ha raggiunto quota 167 nel 2018, e tendenzialmente un'ulteriore crescita anche nel 2019». Neanche due ore ed ecco la smentita dei pentastellati attraverso la capogruppo Valeria Ciarambino: «I Lea dovranno essere verificati e certificati dal Comitato nazionale Lea, il cui tavolo è previsto non prima di novembre. Altro che uscita dal commissariamento. E fu così che la sanità "svedese" di De Luca restò commissariata. Se i conti sono cominciati a tornare, è solo grazie a una riorganizzazione passata per il sistematico smantellamento di reparti e ospedali». Ciarambino scende, anche lei, in difesa della Pagano: «Le parole pronunciate da De Luca sono un attacco allo Stato senza precedenti».

Altrettanto dure quelle del sindaco de Magistris. Parte dalle critiche al prefetto per la quale c'è stata «assoluta mancanza di rispetto istituzionale». Successivamente sulla sanità: «Possiamo certificare il fallimento della gestione De Luca. Aveva annunciato una rivoluzione con mai più barelle: ci sono, così come i malati a terra. E invece a Napoli contiamo la chiusura di presidi pubblici. Le inchieste hanno svelato un sistema di controllo di interi ospedali da parte della ca-

morra, al punto che, a seguito di richiesta del M5S al premier, il Viminale ha insediato una commissione d'accesso alla Napoli 1».

Il capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro: «Insulto senza precedenti alle più alte istituzioni del nostro Paese». L'ex presidente della Regione e capo dell'opposizione Stefano Caldoro esprime «piena solidarietà al prefetto. Ho avuto la possibilità di lavorare con lei su questioni molto delicate a Caserta e ne ho apprezzato le doti di grande equilibrio e rigore istituzionale». Ma ieri sera De Luca non ha esitato a replicare a Salvini, proprio sulla commissione d'accesso: «Non si comprende in quale universo sia e da quale pianeta stia parlando. Quando dovesse ritornare nel mondo reale, potrebbe finalmente constatare che la lotta contro la camorra e ogni forma di illegalità la stiamo facendo noi e spesso a nostro rischio, anche personale, spesso in totale solitudine. Ci dica lui, ricordandosi tra un tweet e l'altro di essere ministro dell'Interno, quando intende istituire un posto di polizia al San Giovanni Bosco, da me richiesto a fine 2018, senza ottenere nulla».

In tarda serata da Roma arriva una netta presa di posizione dell'associazione nazionale dei prefetti. Si legge: «L'impegno dei prefetti nella lotta alla criminalità e alle mafie è costante e decisivo e trova nelle credibilità, l'affidabilità e l'autorevolezza delle istituzioni un punto di forza essenziale». E ancora: «È necessario garantire la piena legittimazione e il rispetto del lavoro dei prefetti, che è rispetto e legittimazione per lo Stato. Per il bene di tutti i cittadini».

Il caso

Il Tar: concorso Cardarelli, alcuni quiz errati

Alcune domande del quiz del concorso per 20 infermieri al Cardarelli erano sbagliate e hanno falsato il risultato dell'intera selezione. Lo dice il Tar Campania che ha dato ragione ai candidati che, assistiti dagli avvocati Francesco Leone, Simona Fell, Ciro Catalano ed Elena Violano, avevano presentato ricorso e che ora potranno riprendere da dove avevano interrotto, ovvero con le prove orali.

«Si tratta di una prima vittoria che conferma che il concorso al Cardarelli non si sarebbe svolto in maniera del tutto regolare — commentano i legali — a partire proprio dalle domande del test. Abbiamo fatto analizzare i quesiti da un team di esperti e il responso ci è apparso subito chiaro: con quelle domande era praticamente impossibile operare una selezione meritocratica. Siamo lieti che anche i giudici amministrativi abbiano confermato le nostre perplessità e ridato ai nostri ricorrenti la possibilità di confrontarsi con gli altri candidati». Pronta anche una class action per le presunte irregolarità nello stesso concorso. «In questi giorni il nostro studio — spiegano Leone e Fell — ha ricevuto centinaia di segnalazioni in merito alla selezione pubblica per l'assunzione di 20 infermieri al Cardarelli, segnalazioni che inficerebbero la regolarità della selezione. Stiamo ragionando sui motivi di illegittimità da inserire in un eventuale ricorso che punterà all'ammissione dei ricorrenti alle prove successive del concorso».

Salvini attacca De Luca: con i boss non si scherza Si scusi con il prefetto

La replica del presidente: meno tweet, scenda nel mondo reale
Sanità, nell'incontro al Mef bilanci in pareggio e dati positivi

NAPOLI «Totale solidarietà al prefetto, che ha nominato la commissione d'accesso alla Asl Napoli 1 per verificare eventuali infiltrazioni della camorra. Contro i boss non si scherza». Si alza lo scontro tra governo e Regione sull'ospedale San Giovanni Bosco. Matteo Salvini, dopo il duro affondo di due giorni fa da parte del governatore Vincenzo De Luca, scrive al prefetto Carmela Pagano che mercoledì ha annunciato la nomina della commissione d'accesso in seguito all'inchiesta sulle infiltrazioni dei clan nell'ospedale.

Il vicepremier leghista attacca duramente il presidente della Campania definendo «gravissimi gli insulti e le accuse» di De Luca. «Lo Stato - incalza Salvini - agisce nell'interesse dei cittadini perbene e, in questo caso, di medici, infermieri e pazienti onesti che vanno tutelati. Mi aspetto solidarietà bipartisan a Carmela Pagano. La lotta alle mafie non può essere argomento divisivo né può essere attaccato un prefetto che negli anni ha sempre dimostrato coraggio e capacità».

Trascorre poco più di un'ora dal momento in cui si diffonde la lettera di Salvini e, altrettanto dura, ecco la replica di De Luca: «Lotta alla camorra? Salvini ritorni nel mondo reale. Leggo le dichiarazioni del ministro e non si comprende in quale universo sia e da quale pianeta stia parlando. Quando dovesse ritornare nel mondo reale, potrebbe finalmente constatare che la lotta contro la camorra e ogni forma di illegalità la stiamo facendo noi e spesso a nostro rischio anche personale, spesso in totale solitudine».

Il presidente della Campania, che da tempo preferisce duellare con i Cinque stelle, si misura per la prima volta in un aspro scontro con il Viminale. E mostra alcune carte, in

particolare una lettera datata 20 dicembre 2018 in cui chiede proprio al prefetto Pagano di istituire un posto di polizia nell'ospedale San Giovanni Bosco. Nel testo De Luca sottolinea che è fortemente sentita l'esigenza di migliorare le condizioni di sicurezza della struttura «a tutela dei dipendenti, dell'utenza e più in generale a presidio della legalità».

E ora il governatore accusa Salvini: «Mercoledì scorso abbiamo spiegato in dettaglio le azioni da noi poste in essere per contrastare e sconfiggere presenze e azioni criminali. Ci dica lui, ricordandosi tra un tweet e l'altro di essere il ministro dell'Interno, quando concretamente intende istituire un posto di polizia all'ospedale San Giovanni Bosco, da me richiesto al prefetto di Napoli a fine 2018 senza ottenere nulla. La solidarietà ai medici, al personale, agli operatori tutti, la si garantisce con atti concreti e tempestivi, non con i tweet. Ricordiamo che, senza aspettare tweet, la magistratura è già impegnata, anche su nostre sollecitazioni e denunce, in quel lavoro di accertamento e contrasto alla criminalità organizzata che viene richiamato a parole».

Duello Salvini-De Luca in cui si inserisco-

no i Cinque stelle con Valeria Ciarambino, da ieri di nuovo capogruppo in Regione: «Le parole di De Luca nei confronti del prefetto Carmela Pagano, a cui va la nostra totale solidarietà, rappresentano un attacco allo Stato senza precedenti nella nostra regione. Un atto di destituzione gravissimo nei confronti di un'istituzione impegnata nel contrasto alla camorra. Mentre il governatore si limitava a segnalazioni su bar e parcheggi, in un incontro con il premier Conte avevamo invocato l'invio di una commissione d'accesso alla Asl Napoli uno». Il prossimo passo? «Liberrare la sanità campana da De Luca che, nonostante i suoi annunci, resta commissariata».

Ma da Roma arrivano altre notizie. Nella riunione che si è svolta nel pomeriggio al ministero dell'Economia il tavolo tecnico «ha verificato che la Campania ha ottenuto per il sesto anno consecutivo il pareggio di bilancio e ha raggiunto quota 167 punti nella griglia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Dati relativi al 2018 e, tendenzialmente, annunciati in crescita nel 2019. I dati ora saranno portati al Comitato Lea per la certificazione». La soglia sufficiente per uscire dal commissariamento è 160 e la Regione in serata ha sollecitato una tempestiva riunione del Comitato. Secondo indiscrezioni la questione si discuterà a Roma non prima di ottobre.

Il documento

Resa nota la lettera in cui la Regione chiedeva a Carmela Pagano di istituire il presidio di polizia fisso all'ospedale San Giovanni Bosco

Il ministero

«La Campania ha raggiunto quota 167 punti nella griglia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) Dati annunciati in crescita nel 2019»



Pina Castiello
Strano assistere alla reazione scomposta del presidente che pure si è guadagnato il titolo di sceriffo



Valeria Ciarambino
Le sue parole sono un attacco allo Stato gravissimo
In Campania la sanità resta commissariata

De Magistris: dal governatore parole assurde e inaccettabili

«Pagano rappresenta lo Stato, pensi alla gestione fallimentare dell'assistenza»

NAPOLI In Municipio si racconta che il sindaco «aspettava il momento opportuno» per togliersi qualche sassolino dalla scarpa; che attendesse il momento opportuno per attaccare il governatore dopo le Universiadi, che hanno fatto segnare un bel po' di polemiche dall'una e dall'altra parte. Ma soprattutto, che hanno visto de Magistris — dice chi è vicino al sindaco — sempre messo da parte dalla regione in una manifestazione che, comunque, si è tenuta a Napoli e in strutture di proprietà comunale. Ma oramai, i rapporti tra i due non esistono. Si registrano solo attacchi e invettive. Stavolta l'«oggetto» è la nomina della commissione di accesso all'Asl Napoli 1; ma soprattutto, l'attacco di De Luca al prefetto di Napoli a generare la reazione di de Magistris. Che dice: «A pochi mesi dalla fine del suo mandato, si può dire che il rendiconto politico e istituzionale di de Luca sulla sanità, che è la principale competenza della Regione, è assolutamente fallimentare». Dunque, l'ex pm si

«dissocia completamente» dalle parole di de Luca (che ha parlato di «buffonata» e ha chiesto le dimissioni del prefetto), sottolineando che la commissione d'accesso «non è nessun atto di condanna né di colpevolezza presunta». Da qui la frecciata al governatore, suo possibile rivale alle Regionali del 2020, per la gestione della sanità. «Politicamente e istituzionalmente possiamo certificare il fallimento», dice il sindaco, che poi cita tre esempi a sostegno della sua tesi. «Aveva detto mai più barelle — sono parole del sindaco — e non solo ce ne sono ancora tante, ma in questi anni abbiamo visto che ci sono anche i malati a terra; aveva detto più sanità pubblica e abbiamo contato la chiusura dei presidi pubblici; ora la gestione di Luca si chiude con un accesso per fatti di camorra all'Asl Napoli 1». Il leader di Palazzo San Giacomo accusa, inoltre, il presidente della Regione per «l'assoluta assenza di rispetto istituzionale per le parole rivolte a un prefetto con il quale ogni giorno ci confrontiamo in pieno spirito di lealtà istituzionale, ognuno con i propri ruoli e con la pro-

pria autonomia, talvolta anche con le differenze, ma tutti protesi a lavorare in condizioni difficili. Si sta comprendendo una volta per tutte chi ha senso e rispetto per le istituzioni e chi non ne ha per

nulla». Chi frequenta palazzo San Giacomo sa bene che ogni cosa viene colta al volo dal sindaco per polemizzare con il governatore: «Sono indicatori del fatto che a settembre de Magistris annuncerà che Dema sfiderà De Luca», spiega uno dei collaboratori dell'ex pm. Che aggiunge: «De Luca è preoccupato perché de Magistris in campo, in prima persona o con il suo partito, gli toglie voti a Napoli e a sinistra». Questo si vedrà. Resta il fatto che ormai i due se le danno di santa ragione. E a breve, c'è da aspettarselo, arriverà la replica del presidente della Campania che restituirà pan per focaccia al sindaco.

E dire che tra Comune e Regione — a tutto vantaggio per i cittadini — potrebbe esserci forte collaborazione per risolvere i problemi, indipendentemente da antipatie e simpatie. Invece ci sono solo contri. Ormai da più di due anni.

CAOS SAN GIOVANNI BOSCO Salvini: «Contro i boss non si scherza». De Luca: «La lotta alla camorra la facciamo ogni giorno»

Tutti contro De Luca: «Solidarietà al Prefetto»

NAPOLI. «Totale solidarietà al prefetto di Napoli, che ha nominato la commissione di accesso all'Asl Napoli 1 per verificare eventuali infiltrazioni della camorra. Contro i boss non si scherza e sono gravissime le accuse e gli insulti del presidente della Regione Campania: lo Stato agisce nell'interesse dei cittadini perbene e, in questo caso, di medici, infermieri e pazienti onesti che vanno tutelati». Queste le parole del ministro dell'Interno Matteo Salvini all'indomani dell'attacco del governatore campano, Vincenzo De Luca, al prefetto di Napoli, Carmela Pagano, che aveva definito la nomina della commissione d'accesso all'Asl Napoli 1: «Una buffonata politico-propagandistica», chiedendo poi le dimissioni del prefetto di Napoli.

SCONTRO SALVINI-DE LUCA. Dura la replica di De Luca alle parole di Salvini: «Leggo le dichiarazioni del ministro Salvini. Non si comprende in quale universo sia e da quale pianeta stia parlando - afferma il presidente della Regione Campania -

Quando dovesse ritornare nel mondo reale - aggiunge - potrebbe finalmente constatare che la lotta contro la camorra e ogni forma di illegalità la stiamo facendo noi e spesso a nostro rischio, anche personale, spesso in totale solitudine». Il governatore precisa di aver «spiegato in dettaglio le azioni da noi poste in essere per contrastare e sconfiggere presenze e azioni criminali. Ci dica lui, ricordandosi tra un tweet e l'altro di essere il ministro dell'In-

terno, quando concretamente intende istituire un posto di polizia all'ospedale San Giovanni Bosco, da me richiesto al prefetto di Napoli, a fine 2018, senza ottenere nulla. La solidarietà ai medici, al personale, agli operatori tutti, la si garantisce con atti concreti e tempestivi, non con i tweet. Ricordiamo - conclude il governatore della Campania - che senza aspettare tweet, la magistratura è già impegnata anche su nostre sollecitazioni e denunce,

in quel lavoro di accertamento e di contrasto alla criminalità organizzata che viene richiamato a parole».

LE REAZIONI POLITICHE.

È a stretto giro arriva anche l'intervento del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Credo che, a pochi mesi dalla fine del mandato di De Luca, il rendiconto sulla gestione della sanità, la prima materia di competenza regionale, sia assolutamente fallimentare», afferma l'ex pm.

Per de Magistris, «la commissione d'accesso ovviamente non è nessun atto di condanna né di colpevolezza presunta ma politicamente e istituzionalmente potremmo dire che certifica il fallimento della gestione De Luca sulla sanità. Lui aveva annunciato un efficientamento, voleva rivoluzionare la sanità, aveva detto "mai più barelle" e invece sono tante e i malati stanno anche per terra, avevano detto "più sanità pubblica" e invece abbiamo la chiusura di presidi pubblici». Il sindaco riferendosi alle accuse lanciate da De Luca al prefetto di Napoli Carmela Pagano non ha dubbi: «Mi dissocio completamente - dice - Ci confrontiamo

con il prefetto ogni giorno e, insieme, lavoriamo in condizioni difficili in una realtà complicata che però fa passi in avanti proprio grazie a quella cooperazione istituzionale».

Duro il capogruppo del M5S in consiglio regionale Valeria Ciarrabino, che parla di: «attacco allo Stato senza precedenti nella nostra regione» nonché di «un atto di destituzione gravissimo nei confronti di un'istituzione impegnata nel contrasto alla camorra». Piena solidarietà alla Pagano anche via social da Stefano Caldoro, capo della opposizione di centrodestra in consiglio regionale della Campania: «Ho avuto - dice - la possibilità di lavorare con lei su questioni molto delicate a Caserta e ne ho apprezzato le doti non comuni di grande rigore istituzionale». Per il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Pina Castiello, tra Navigator e crisi dei rifiuti: «il presidente De Luca» sembra «in preda ad una crisi nervi, e rilancia insulti, anche gravi, come quello al prefetto di Napoli, nel disperato tentativo di auto assolversi dalle patenti responsabilità di una gestione amministrativa del tutto fallimentare».

Cardarelli, domande falsate al concorso

Il Tar dà ragione ai ricorsisti che possono accedere agli orali. Pronta class action

NAPOLI. Alcune domande del quiz del concorso per 20 infermieri al Cardarelli erano errate e hanno falsato il risultato dell'intera selezione. La conferma arriva dal Tar Campania che ha dato ragione ai candidati che, assistiti dagli avvocati Francesco Leone, Simona Fell, Ciro Catalano ed Elena Violano, avevano presentato ricorso e che, ora, potranno riprendere da dove avevano interrotto, ovvero con le prove orali. «Si tratta di una prima vittoria che conferma che il concorso al Cardarelli non si sarebbe svolto in maniera del tutto regolare - commentano i legali - a partire proprio dalle domande del test. Abbiamo fatto analizzare i quesiti da un team di esperti e il responso ci è apparso subito chiaro: con quelle domande era praticamente impossibile operare una selezione meritocratica. Siamo lieti che anche i giudici amministrativi abbiano confer-



mato le nostre perplessità e ridato ai nostri ricorrenti la possibilità di confrontarsi con gli altri candidati». Pronta anche una class action per le presunte irregolarità nello stesso concorso. «In questi giorni il nostro studio - spiegano Leone e Fell - ha ricevuto centinaia di segnalazioni in merito alla selezione pubblica per l'assunzione di 20 infermieri nell'azienda ospedaliera Cardarelli, segnalazioni che inficerebbero la

regolarità della selezione. Stiamo pertanto ragionando sui motivi di illegittimità da inserire in un eventuale ricorso che punterà all'ammissione dei ricorrenti alle prove successive del concorso. Il tutto - aggiungono - avrà anche delle ripercussioni sul versante penale. Insieme all'avvocato penalista Gennaro Demetrio Paipais stiamo già denunciando quanto accaduto nelle sedi opportune».